

## RIASSUNTI E PAROLE CHIAVE

### ABSTRACT E KEYWORDS

Archeologia Medievale, XLII, 2015

anno di stampa: 2015

ISBN: 978-88-7814-643-3

e-ISBN: 978-88-7814-644-0

#### Saggi Essays

GIOVANNA BIANCHI (Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali – Università degli Studi di Siena), *Recenti ricerche nelle Colline Metallifere ed alcune riflessioni sul modello toscano*, pp. 9-26

##### Summary

#### Recent Research in the Colline Metallifere and Some Thoughts on the Tuscan Model.

The article presents the results of the most recent research in the area of the Colline Metallifere north of the Maremma. In previous decades, this area was studied by Riccardo Francovich. Indeed, the data he collected in this area, and in the territory of Siena, allowed the so-called Tuscan model to be drawn up. Within a territory rich in agricultural and mineral resources, these new findings, discussed in the article, highlights a number of points that were previously absent from the model, or that were part of a hazy background: the variability of settlement patterns at least up until the threshold of the 11<sup>th</sup> century, with a prevalence, but not a predominance, of upland sites; a strong role played by ecclesiastical authorities (monastic, and the bishopric) in moulding settlement patterns, and the associated political and social dynamics; an important role played by public authorities, at least in exploiting the important resource of silver-bearing minerals, up until the 11<sup>th</sup> century; an important role by the rural communities themselves, and the small rural *élite*, in the development of upland habitation centres and in the exploitation of agricultural resources between the 8<sup>th</sup> and 9<sup>th</sup> centuries; a stronger presence on the part of urban or local *élite*, with related signs of hierarchization, as of the end of the 9<sup>th</sup> century, and therefore no longer in the Carolingian period; a close link between the chronology of the formation of territorial seigneurial powers and the resources exploited, revealing a delay in the gradual establishment of seigneurial rights at mining sites compared to purely agricultural sites; and the close and complex relationship between sites in the hinterland and sites in coastal areas.

**Keywords:** Archaeology and history of medieval sites; Archaeology and exploitation of natural resources; Medieval sites and economies; Formation of local seigneurships; castle formation.

##### Riassunto

Nell'articolo si espongono i risultati delle più recenti ricerche nell'area delle Colline Metallifere posta a Nord della Maremma e oggetto, nei decenni passati, delle ricerche di Riccardo Francovich. Proprio i dati raccolti dallo studioso in quest'area e nel territorio senese consentirono l'elaborazione del cosiddetto modello toscano. All'interno di un territorio ricco di risorse agricole e minerarie, i nuovi dati evidenziano alcuni punti, discussi nel contributo, prima assenti in tale modello o facenti parte di uno sfondo poco distinto: la variabilità dell'habitat tra VII ed XI secolo, con una

preminenza non assoluta dei siti di altura; un ruolo forte dei poteri ecclesiastici (monastici e vescovili) nel plasmare lo stesso habitat e le relative dinamiche politico-sociali; un ruolo importante degli stessi poteri pubblici, perlomeno nello sfruttamento di una importante risorsa come i minerali argentiferi sino all'inizio dell'XI secolo; un ruolo rilevante delle stesse comunità e delle piccole *élite* rurali nello sviluppo dei centri di altura e nello sfruttamento delle risorse agricole tra VIII e IX secolo; una presenza più forte delle *élite* urbane o locali, con relative segni di gerarchizzazione, a partire dalla fine del IX secolo e quindi non più in età carolingia; uno stretto legame tra i tempi di formazione delle signorie territoriali e le risorse sfruttate evidenziando un ritardo nella graduale affermazione di diritti signorili nei siti a vocazione mineraria rispetto a quelli con una vocazione prettamente agricola; lo stretto e complesso rapporto tra siti posti nei territori interni e quelli situati nelle fasce costiere.

**Parole chiave:** Archeologia e storia degli insediamenti medievali; Archeologia e sfruttamento delle risorse naturali; Insediamento e economie medievali; Formazione delle signorie locali; incastellamento.

FEDERICO CANTINI, SIMONE M. COLLAVINI (Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere – Università di Pisa), GIOVANNI BOSCHIAN (Dipartimento di Biologia – Università di Pisa), ANTONIO D'ALOIA, BEATRICE FATIGHENTI, PAOLO TOMEI (Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere – Università di Pisa), *Ubi dicitur Millano. Archeologia e storia di un sito d'altura nella valle dell'Egola (San Miniato, PI)*, pp. 27-52

##### Summary

#### *Ubi dicitur Millano. Archaeology and History of a High Altitude Site in the Valley of the Egola (San Miniato, Pisa).*

This paper presents the results of the first archaeological excavation of the site of Migliana, located South-West of the town of San Miniato (Pisa). The illustration of the stratigraphic sequence and the finds is shown with the analysis of the written sources and the discussion of the data from the field survey in the Egola valley. The site called "*Millano*" is mentioned for the first time in the first half of the 10<sup>th</sup> century, when it was recalled as a *curticella dominicata* linked to the nearby center of the curtis of Corazzano, owned by the bishop of Lucca. In the same area the Castle of Scopetulo, owned by the Gherardeschi family, who also had other castles in the same valley, was mentioned starting in the early 11<sup>th</sup> century. During the archaeological excavation we uncovered part of a village with houses in earth and brick and with silos for the storage of agricultural products, built in the late 12<sup>th</sup> century and already partially abandoned in the late 13<sup>th</sup> century. Although we were not able to identify the site with one of the settlements known from written sources, the village is particularly interesting as it seems to reflect the fate of a territory whose fortune depended heavily on its central place, the castle of San Miniato: the settlement grew economically

and demographically when San Miniato became the seat of imperial power and entered a phase of crisis when the attempt of Frederick II to assert his hegemony over central Italy failed, well before the great black plague of the 14<sup>th</sup> century.

*Keywords:* Valdegola (Pisa), village, *Millano*, 12<sup>th</sup>-13<sup>th</sup> century, *curtis*-castle.

#### *Riassunto*

Nell'articolo sono presentati i risultati della prima campagna di scavo del sito di Migliana, posto nella parte sud-occidentale del comune di San Miniato (PI). L'illustrazione della sequenza stratigrafica e dei reperti è fatta dialogare con l'analisi delle fonti scritte e con i dati emersi con la ricognizione di superficie della Valdegola. Il toponimo "*Millano*" è attestato per la prima volta nella prima metà del X secolo, quando vi è collocata una *curticella dominicata* legata al vicino centro curtense di Corazzano, di proprietà del vescovato lucchese. Dall'inizio dell'XI secolo nella zona è poi ricordato il castello di Scopetulo, della famiglia dei Gherardeschi, che ne detenevano anche altri nella stessa valle. Lo scavo archeologico ha permesso riportare alla luce parte di un villaggio con case in terra e laterizio, dotato di strutture per lo stoccaggio dei prodotti agricoli, fondato alla fine del XII secolo e già in parziale abbandono alla fine del XIII secolo. Indipendentemente dalla possibilità di identificarlo con uno degli insediamenti noti dalle fonti scritte, il sito risulta particolarmente interessante in quanto sembra riflettere il destino di un territorio la cui fortuna dipese fortemente da quella del suo centro dominante, il castello di San Miniato: crebbe economicamente e demograficamente quando la rocca divenne sede del potere imperiale e entrò in crisi quando Federico II vide tramontare il tentativo di affermare la propria egemonia sull'Italia centrale, ben prima della peste nera.

*Parole chiave:* Valdegola (PI), villaggio, *Millano*, XII-XIII secolo, *curtis*-castello.

EMANUELE VACCARO (LAP&T – Università di Siena), GIOACCHINO FRANCESCO LA TORRE (Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne – Università di Messina) (a cura di), con contributi di CLAUDIO CAPELLI (DISTAV – Università di Genova), MARIAELENA GHISLENI (LAP&T – Università di Siena), GIULIA LAZZERI (Archeologo libero professionista), MICHAEL MACKINNON (Anthropology Department, University of Winnipeg), ANNA MARIA MERCURI (Laboratorio di Palinologia e Paleobotanica – Università di Modena e Reggio Emilia), ALESSANDRA PECCI (Equip de Recerca Arqueològica i Arqueomètrica – Università di Barcellona), ELEONORA RATTIGHIERI (Laboratorio di Palinologia e Paleobotanica – Università di Modena e Reggio Emilia), STEFANO RICCHI (Archeologo libero professionista), ELISA RIZZO (Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne – Università di Messina), MARCO SFACTERIA (Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne – Università di Messina), *La produzione di ceramica a Philosophiana (Sicilia centrale) nella media età bizantina: metodi di indagine ed implicazioni economiche*, pp. 53-91

#### *Summary*

**Ceramic Production at *Philosophiana* (central Sicily) in the Mid-Byzantine Period: Research Methods and Economic Implications.**

Since 2009, through an international collaboration with Cambridge, Cornell and Messina Universities, the *Philosophiana* Project has investigated the Roman to medieval topographical, architectural, functional, economic and environmental transformations at the site of Sofiana in central Sicily, only 6 km as the crow flies from the Roman "Villa del Casale" of Piazza Armerina. By means of a global approach integrating field survey, open-area

excavation, photogrammetry, archaeometry and bioarchaeology, the project shed light on settlement and economic patterns in a crucial area of the Mediterranean world: central Sicily, that served as the bread-basket of Rome in Late Antiquity, and of the Roman Church in the early Middle Ages. In 2010, some 40 m from the eastern side of the site of Sofiana, a field survey identified an 8<sup>th</sup>-to 9<sup>th</sup>-century A.D. large craft-working district specialising in ceramic production. The site was covered by an extensive geomagnetic survey in 2011 and was subsequently tested by excavation in 2013. Despite the limited area investigated through excavation, this process enabled us to collect significant datasets that help us understand the precise chronology of the workshop, the technology of ceramic production and the wide range of ceramic repertoires manufactured at the first mid-Byzantine ceramic atelier ever excavated on the island. Combining the archaeological data with ancient pollen, faunal remains, ceramic thin-sections and organic residue analysis applied to a sample of jugs and small locally produced amphorae identified at domestic contexts excavated at the site of Sofiana, we are presenting here a preliminary reconstruction of the economic complexity of our site and the early medieval production strategies (both agricultural and artisanal) that determined the various forms of use of the local cultural landscape. The new picture which has emerged from this research suggests that some concepts, such as economic regression and simplification of the material culture, are inappropriate to describe mid-Byzantine Sicily.

*Keywords:* Central Sicily, *Philosophiana* Project, Ceramic Production, Mid-Byzantine Period, Global Archaeology.

#### *Riassunto*

Attraverso una collaborazione internazionale tra le Università di Cambridge, Messina e Cornell, a partire dal 2009, il *Philosophiana* Project indaga le trasformazioni topografiche, architettoniche, funzionali, economiche ed ambientali occorse tra età romana e Medioevo presso il grande insediamento di Sofiana, a soli 6 km dalla Villa romana del Casale, nel cuore della Sicilia. Il progetto, attraverso un approccio globale che integra *field survey*, scavo estensivo, fotogrammetria, archeometria e bioarcheologia, sta gettando nuova luce sulle complesse dinamiche insediative ed economiche di una zona cruciale del mondo Mediterraneo: la Sicilia centrale, vero e proprio cuore granario di Roma nella tarda Antichità e della Chiesa romana nell'alto Medioevo. Nel 2010, in un'area suburbana distante soli 40 m dal limite orientale del grande abitato di Sofiana, è stato intercettato, tramite ricognizione di superficie, un ampio quartiere produttivo specializzato nella produzione ceramica ed attivo tra VIII e metà IX secolo d.C. Il sito è stato oggetto di magnetometria estensiva nel 2011 e di scavo nel 2013. Lo scavo pur concentrandosi su una parte limitata del grande *workshop* ha consentito di acquisire preziose informazioni circa la sua precisa cronologia e di comprendere gli aspetti tecnologici della produzione e l'ampia articolazione dei repertori ceramici del primo atelier ceramico della media età bizantina sinora scavato in Sicilia. L'integrazione del dato archeologico con l'analisi pollinica, quella faunistica, le sezioni sottili dei materiali e l'analisi dei residui organici di alcune anfore e brocche prodotte localmente ma rinvenute presso contesti domestici scavati all'interno del grande abitato offre preziosi spunti per ricostruire la complessità economica del sito di Sofiana e le strategie produttive altomedievali (sia agricole che artigianali) all'origine delle forme di sfruttamento del paesaggio culturale locale. Il quadro che emerge da questa analisi suggerisce che concetti quali regressione economica e semplificazione della cultura materiale mal si adattino a descrivere la Sicilia nella media età bizantina.

*Parole chiave:* Sicilia centrale, Progetto *Philosophiana*, produzione ceramica, media età bizantina, Archeologia Globale.

**Notizie scavi e lavori sul campo. Notizie dall'Italia**  
**News of excavations and field work. Preliminary reports**  
**from Italy**

GIOVANNA BELLANDI (Università Cattolica del Sacro Cuore), DENEBA CESANA (Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, DAFIST, Genova), DELIA FANETTI (Archeologo professionista), ALBERTO SCIPPA (Archeologo professionista), MARCO VIGNOLA (Università Cattolica del Sacro Cuore), *La fortificazione di Tor dei Pagà a Vione (Valcamonica, BS). Risultati delle campagne archeologiche 2011-2014*, pp. 95-118

*Summary*

**The Fortification of the Tor dei Pagà a Vione (Valcamonica, Brescia). Results of the 2011-2014 Archaeological Campaigns.** This paper presents the preliminary results from the 13<sup>th</sup>/14<sup>th</sup> century fortified structure *Tor dei Pagà*, located 2,240 m a.s.l. above the village of Vione (upper Valcamonica, Brescia). Four seasons of archaeological excavations (2011-2014) have shown the site to consist of several buildings, including at least two towers, a polygonal wall, internal structures, and a courtyard with fireplace. The site of *Tor dei Pagà* has yielded a significant collection of metal finds, the importance of which was increased by the absence of ceramics. Site chronology is based primarily on the metal and numismatic finds, which strongly suggest a date in the 13<sup>th</sup>/14<sup>th</sup> centuries. The metal finds – particularly projectile points – provide information on the defensive function of the high altitude site, while the presence of a button and two decorative silver alloy belt studs suggests the presence of at least one person belonging to a privileged class. The recovery and analysis of a faunal sample in this fortified context provides a unique opportunity not only to document the animal presence but also to reconstruct, in concert with other archaeological data, the life and function of the site. All the zoo-archaeological markers resulting from the faunal study are illustrated in this paper. The concluding discussion sets these data in the context of a series of zoo-archaeological studies on the Alps in the Middle Ages and suggests further interpretative hypotheses. *Keywords:* Vione, Valcamonica, Late Medieval fortification, metal finds, faunal remains.

*Riassunto*

Presentiamo i dati preliminari delle ricerche in corso sulla struttura fortificata bassomedievale (XIII-XIV secolo) denominata *Tor dei Pagà*, posta a 2240 m s.l.m. nel comune di Vione (alta Valcamonica, Brescia). Nel corso di quattro campagne di scavo archeologico (2011-2014) è emerso come la struttura si componga di vari edifici tra cui almeno due torri, un muro di cinta poligonale, alcuni edifici interni e un cortile dotato di un focolare. Il sito di *Tor dei Pagà* ha restituito un repertorio metallico molto significativo, la cui rilevanza è accresciuta dall'assenza di reperti ceramici. La datazione del sito riposa dunque in buona misura proprio sui metalli e sui reperti numismatici, che ci offrono un orizzonte collocabile tra XIII e XIV secolo. Le cuspidi, in particolare, ci illuminano sulla funzione difensiva dell'insediamento, mentre la presenza di un bottone e di due borchie da cintura in lega d'argento rievoca la frequentazione di qualche individuo privilegiato. Altrettanto rilevante è il ritrovamento di un consistente campione faunistico il cui studio ha permesso di documentare le caratteristiche archeozoologiche di questo sito ed esprimere un significativo contributo per integrare, insieme alle altre tracce archeologiche, le informazioni per la ricostruzione della sua funzione. In questa sede vengono presentati i risultati finora ottenuti per ogni indicatore archeozoologico. Il sito viene infine inquadrato nel contesto di studi archeozoologici di ambito medievale dell'arco alpino affrontando diversi aspetti della ricerca e offrendo ulteriori ipotesi interpretative.

*Parole chiave:* Vione, Valcamonica, fortificazione bassomedievale, reperti metallici, resti faunistici.

CLAUDIA PIZZINATO (Collaboratrice esterna Soprintendenza Archeologia del Veneto), MARCO VIANELLO (Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici (SISBA) di Trieste, Udine e Venezia) (a cura di), con contributi di ANNAMARIA LARESE (Funzionaria della Soprintendenza Archeologia del Veneto; responsabile del polo museale veneziano), MARTINA MININI (Archivista, libera professionista), SILVIA NUVOLARI (Archeologa, libera professionista), CLAUDIA PIZZINATO (Collaboratrice esterna Soprintendenza Archeologia del Veneto), MARCO VIANELLO (Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici (SISBA) di Trieste, Udine e Venezia), *Nuovi elementi per la ricostruzione di Treviso medievale. Lo scavo all'ex cinema Astra*, pp. 119-137

*Summary*

**New Elements for the Reconstruction of Medieval Treviso. The Excavation at the Site of the Former Astra Cinema.**

The emergency excavations carried out at the site of the former Astra cinema in Treviso have provided a significant addition to the so far limited research concerning the town. In fact only a very few scholars have shown an interest in this settlement which, although it did not play a relevant role in the economic or strategic context of the Veneto region up until the communal age at least (according to the *vulgata*), did constitute a crossroads for territorial interaction during the early centuries of its life. This paper attempts not only to sum up as much as possible the results of previous studies, but also to put forward new hypotheses by focusing both on the area affected by the excavations and on the south-eastern zone of Treviso. This corner of the town was considered only of marginal interest for years, while now it is seen as increasingly important for the historical development of the city, thanks to the growing attention of cultural preservation authorities.

*Keywords:* Treviso, Cagnan, palaeohydrography, fondaco-house, landing.

*Riassunto*

Gli scavi a carattere emergenziale eseguiti sul sedime dell'ex cinema Astra a Treviso hanno fornito un'importante integrazione alle limitate ricerche condotte finora sulla città. Infatti, pochi e sparuti studiosi si sono interessati di questo centro che, se non ha rivestito un ruolo economico e strategico nel contesto veneto fino per lo meno all'età comunale (così secondo la *vulgata*), ha comunque occupato nei suoi primi secoli di vita uno spazio significativo all'interno delle interazioni territoriali. Questo contributo cerca non solo di sintetizzare per quanto possibile lo stato degli studi, ma anche di avanzare nuove ipotesi stringendo il *focus* sull'area interessata dagli scavi e sulla porzione sud-orientale di Treviso, considerata per anni marginale e che ora sta invece assumendo sempre di più, grazie ad un'augmentata attenzione delle autorità di tutela, un'importanza cruciale nello sviluppo della città.

*Parole chiave:* Treviso, Cagnan, paleoidrografia, casa-fondaco, approdo

NICOLETTA FRAPICCINI (Soprintendenza Archeologia delle Marche), FEDERICA GALAZZI (Dipartimento di Storia Culture Società – Università degli Studi di Bologna), ZITA LAFFRANCHI (Laboratorio de Antropología, Departamento de Medicina Legal, Toxicología y Antropología Física – Facultad de Medicina – Universidad de Granada), LORIS SALVUCCI (Archeologo libero professionista), *Le fasi tardoantiche e altomedievali della "Villa con ninfeo" di Cupra Marittima (AP)*, pp. 138-163

### Summary

#### The Late Antique and Early Middle Ages at the “Villa with the Nymphium” in Cupra Marittima (Ascoli Piceno).

This paper illustrates the phases of the *Villa* of Cupra Marittima and the *Nymphium* from Late Antiquity to the early Middle Ages. The study of the material culture makes it possible to identify the history of the area in this period and the role of Cupra Marittima in the Adriatic commercial network.

**Keywords:** Cupra Marittima, *Villa*, *Nymphium*, baths, Late Antiquity, early Medieval Ages, burials, trade, *Torcularium*, African red slip ware, Late Roman C/Phocean red slip ware, amphorae, common pottery, lamps, glasses, cooking pottery.

### Riassunto

Lo studio presenta le fasi tardo antiche e alto medievali della villa di Cupra Marittima e del vicino Ninfeo. Attraverso l'analisi dei materiali si ricostruisce l'evoluzione dell'insediamento nell'area e si delinea il ruolo di Cupra Marittima all'interno delle reti mercantili dell'Adriatico.

**Parole chiave:** Cupra Marittima, Villa, ninfeo, terme, Tardoantico, alto Medioevo, necropoli, commerci, *Torcularium*, Ceramica Africana, *Late Roman C/Phocean red slip ware*, Anfore, Ceramica Comune, Lucerne, Vetri, Ceramica da cucina.

FABIO REDI, ALFONSO FORGIONE (Dipartimento di Scienze Umane – Università dell'Aquila), ENRICO SIENA (Dottorato di Archeologia Medievale, Dipartimento di Scienze Umane – Università dell'Aquila), Amiternum (AQ). “*Campo S. Maria*”, campagna di scavo 2014, pp. 164-181

### Summary

#### Amiternum (L'Aquila). “Campo S. Maria”, the 2014 excavation campaign.

The 2014 excavation campaign at “Campo S. Maria” in *Amiternum* (province of L'Aquila) focused on the area occupied by the buildings B and C, dated to the 5<sup>th</sup>-7<sup>th</sup> centuries. From the interior of the apse (USM 314) in the first and earliest building we uncovered a rectangular tank covered in “cocciopesto” and characterized by the presence in the north-western area of a lead drain pipe (US 639). The second building, definitely built before the 7<sup>th</sup> century, contains a large circular tank (USM 306), also covered in “cocciopesto”, along the north-west wall of building B, which was reused in the semicircular apse of the building (USM 304-541). Both of the tanks present two small angular drains in stone and mortar (USM 636 and 638) which carried the drained water to a small dispersion well (USM 315). A divisional coin with the name of Atalarico (a.a. 526-534) found in the drain of the circular tank in building C dates the baptismal font, and as a consequence, the church containing it, to at least the first quarter of the 6<sup>th</sup> century. Since no diagnostic element has been found yet, no exact function of the cathedral building C can be identified with certainty. The dating of the building appears to coincide with the presence of bishop Quodvultdeus in *Amiternum*, at least as an euergetes (patron of the arts) of the mausoleum of the martyr Vittorino within the catacombs. The presence of a font, however, suggests also a baptismal function of the sacred space. The anomalous position of the circular tank (USM 306), along the axis of the church and in front of the entrance to the tribune (USM 304-541), suggests a possible comparison with certain Dalmatian and North-African examples for their particular baptismal liturgy, conducted in the presbyterial area of the church. We are aware that this ritual was conducted in parish churches until at least its first mention in 850, when the bishopric was suppressed probably after the violent death at the hands of the Lombards of bishop Ceteo around 604. A

continuity of settlement and spiritual activities in fact takes place at least from the 5<sup>th</sup> to the middle of the 10<sup>th</sup> century and is again documented from the 11<sup>th</sup> to the 14<sup>th</sup> century, with perhaps a brief interruption during the years preceding the inspection of Deoderico bishop of Metz, around 970, to the reconstruction of building A in the 11<sup>th</sup> century.

**Keywords:** *Amiternum*, Early Christian cathedral, Christianization of Abruzzo, abandonment, Late Antiquity

### Riassunto

La campagna di scavo 2014 nel sito di “Campo S. Maria” ad *Amiternum* (AQ) si è concentrata in particolare nell'area occupata dagli edifici B e C, databili al V-VII secolo. Il primo, più antico, ha restituito all'interno dell'abside (USM 314) una vasca rettangolare, impermeabilizzata a cocciopesto e con fistula plumbea per il deflusso dell'acqua in essa contenuta (US 639), decentrata verso N-O. Il secondo, sicuramente precedente il VII secolo, contiene un'ampia vasca circolare (USM 306), anch'essa impermeabilizzata a cocciopesto, aderente al muro laterale N-O dell'edificio B, riutilizzato come corda dell'abside semicircolare (USM 304-541) dell'edificio C. Ambedue le vascie rinvenute defluiscono, tramite due distinte canalette di pietre e malta disposte ad angolo retto (USM 636 e 638), verso un pozzetto di dispersione nel terreno (USM 315). Una moneta divisionale con nominale di Atalarico (a.a. 526-534) rinvenuta nella canaletta di scolo della vasca circolare dell'edificio C, data almeno al primo quarto del VI secolo l'impianto battesimale, e quindi la chiesa che lo contiene. Non essendone ancora stati rinvenuti gli attributi sicuri, non possiamo essere certi della funzione di cattedrale dell'edificio C, che sembra coincidere cronologicamente con la presenza del vescovo Quodvultdeus ad *Amiternum*, almeno come “evergete” del mausoleo del martire Vittorino nelle catacombe omonime, ma è evidente la funzione battesimale dello spazio sacro. La posizione anomala della vasca circolare (USM 306) in asse centrale della chiesa, all'imboccatura della tribuna (USM 304-541), pone interrogativi su confronti con casi dalmati e in particolare nordafricani per la testimonianza di una particolare liturgia battesimale incentrata nel presbiterio della chiesa, che sappiamo destinata a pieve anteriormente alla prima attestazione dell'850, in seguito alla soppressione della dignità vescovile conseguente probabilmente all'uccisione violenta del vescovo Ceteo, per mano longobarda, intorno al 604. Una continuità insediativa ed ecclesiale si verifica, infatti, almeno dal V alla metà del X secolo ed è attestata di nuovo dalla metà del l'XI a tutto il XIV secolo, con una breve eventuale interruzione dagli anni precedenti l'ispezione di Deoderico, vescovo di Metz, attorno al 970, fino alla ricostruzione dell'edificio A nell'XI.

**Parole chiave:** *Amiternum*, cattedrale paleocristiana, cristianizzazione Abruzzo interno, abbandono, Tardoantico.

FABIO REDI, ALFONSO FORGIONE (Dipartimento di Scienze Umane – Università dell'Aquila), *Due “motte” normanne in territorio aquilano: i castelli di Ocre e di Cesura. Motte di terra, motte di roccia*, pp. 182-197

### Summary

#### Two Norman “motte” in the territory of L'Aquila: Ocre castle and Cesura castle. *Motte di terra, motte di roccia*.

The conference dedicated to “Fortificazioni di terra in Italia. Motte, tumuli, tumbe, recinti” which took place in Scarlino (province of Grosseto) on April 14<sup>th</sup>-16<sup>th</sup>, 2011 focused on the debate of Norman “castle matrixes” and on the particular fortification type known as “motta”. The selection of this particular theme for the conference, which limited the discussion to “soil artefacts”, is dubious, since stone structures such as the “éperon

aménagé” were excluded. Given their presence also in the territory of L’Aquila, these structures could contribute to a better understanding or diversification, if not to a solution, to the issue of the so called “models beyond the Alps” or “castle matrixes”, also recently minimized. In the paper by Redi and Forgione the castles of Ocre and Cesura excavated in the territory of L’Aquila are examined and presented as case studies, in comparison to well defined models in the area beyond the Alps. The castles studied show strong and convincing structural and settlement analogies that can confirm the existence of “castle matrixes” and of their spread in Norman Italy.

*Keywords:* Motte-and-bailey, Norman, Norman conquest, Abruzzo, Shell-keep, Donjon.

#### *Riassunto*

Il Convegno su “Fortificazioni di terra in Italia. Motte, tumuli, tumbe, recinti”, svoltosi a Scarlino (GR) dal 14 al 16 aprile 2011, ripropone il dibattito sui “castelli matrice” normanni e sul tipo particolare di fortificazione riassunto dalla “motta”. Già la selezione operata dal tema del convegno, che riduce ai soli manufatti “di terra” la trattazione, risulta discutibile, in quanto non vengono comprese le strutture di pietra, cioè gli “éperon aménagé”, che invece possono, con la loro presenza attestata anche nel territorio aquilano, contribuire a chiarire o variegare, se non risolvere, il problema di fondo riguardante i cosiddetti “modelli” d’oltralpe, o “castelli matrice”, anche recentemente minimizzato. Nel contributo di Redi e Forgione vengono esaminati i castelli aquilani di Ocre e Cesura che vengono proposti come “casi”, documentati anche da campagne di scavo, di confronto con precise ed evidenti realtà d’oltralpe, che presentano forti e convincenti analogie d’impianto e strutturali, tali da confermare l’esistenza di “castelli matrice” e la loro diffusione nell’Italia normanna.

*Parole chiave:* Motta castrale, Normanni, conquista normanna, Abruzzo, cassero, Donjon.

MARCELLO ROTILI, SILVANA RAPUANO (Dipartimento di Lettere e Beni culturali – Seconda Università di Napoli), *Archeologia medievale a Sant’Angelo dei Lombardi (AV). Le ricerche nel ‘castello’ (anni 1987-1996)*, pp. 198-236

#### *Summary*

**Medieval Archaeology at Sant’Angelo dei Lombardi (Avellino). Research in the “Castle” (from 1987 to 1996).**

This article is focused on some up-to-date results coming from the study of stratigraphy and pottery dug up in the so-called ‘castle’ of Sant’Angelo dei Lombardi, which is a small town in the province of Avellino in Southern Italy. The excavations were directed by Marcello Rotili from 1987 to 1996. While at first sight, the archaeological site appeared to be a Modern Age palace, severely damaged on November 23<sup>rd</sup> 1980 by the earthquake, excavations showed a very complex stratigraphy. Indeed, the original structure of the palace, namely a quadrangular donjon and a cathedral, both of the Norman age, were actually established on the ruins of a necropolis, dating back to Late Antiquity or the early Middle Ages and wall fortifications, probably built during the Lombard age. Over time, the palace belonged to several different owners and some of them made many modifications to the original structures. In this article we mention the construction work which profoundly changed the stronghold in the palace, today still called a ‘castle’, conducted by the Caracciolo del Sole family, after two seismic events in the second half of the 15<sup>th</sup> century. In 1622, the property passed from the hands of the Caracciolo to the Carafa d’Aquino and, after a decade, to the Imperiale family, with whom the palace

maintained its residential function only in part since the remaining part was assigned the role of a prison. After the palace was taken from the Imperiale family and became a State domain in the early 19<sup>th</sup> century, the complex continued to be used as a prison up until 1974 and then a judicial office and notary’s archive until November 23<sup>rd</sup> 1980, when the earthquake put an end to the activities in the palace.

*Keywords:* Donjon, Romanic cathedral, necropolis, pottery, stratigraphic, excavation.

#### *Riassunto*

Nel presente contributo sono illustrati gli ultimi risultati dello studio sulle stratigrafie e sulle ceramiche dello scavo archeologico condotto dal Marcello Rotili nel ‘castello’ di Sant’Angelo dei Lombardi, durante gli anni 1987-1996. Il complesso archeologico si presentava come un palazzo gentilizio di età moderna, profondamente danneggiato dal sisma del 23 novembre 1980. Con l’attività di scavo è stata scoperta una complessa sequenza stratigrafica. Impiantato sui resti di una necropoli tardoantica-altomedievale e di una fortificazione risalente probabilmente all’epoca dei Longobardi, il nucleo originario era di epoca normanna, costituito da un possente *donjon* quadrangolare e da una cattedrale romanica, risalente all’età di Gregorio VII o di poco posteriore. A seguito di due disastrosi terremoti della seconda metà del Quattrocento, i Caracciolo del Sole, feudatari di Sant’Angelo dal 1428, promossero l’intervento edilizio che stravolse profondamente l’assetto originario dell’area fortificata santangiolese. Così, sulle strutture castellari e su quelle superstiti della cattedrale romanica, fu costruito il palazzo signorile di tre piani, oggi impropriamente definito ‘castello’. Con l’estinzione della famiglia Caracciolo del Sole, nel 1622, il castello passò ai Carafa d’Aquino e, dopo circa un decennio, agli Imperiale, che ne modificarono ulteriormente l’assetto strutturale destinandolo in parte alla funzione di carcere. Agli inizi del XIX secolo venne acquisito dal demanio pubblico. Fino 1974 ha ospitato il carcere mandamentale e in seguito, fino al sisma del 1980, gli uffici giudiziari e l’archivio notarile.

*Parole chiave:* Donjon, cattedrale romanica, necropoli, ceramica, scavo stratigrafico.

#### **Note e discussioni**

#### **Notes and discussions**

BEATRICE FATIGHENTI (Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere – Università di Pisa; Dipartimento di Storia, Scienze dell’Uomo e della Formazione – Università di Sassari), *I corredi ceramici di fabbri e vetrai nella Pisa medievale (fine XII-XIV secolo)*, pp. 281-295

#### *Summary*

**Pottery used by Blacksmiths and Glassmakers in Medieval Pisa from the End of the 12<sup>th</sup> Century to the 14<sup>th</sup> Century.**

In this paper we will present and discuss the data from the study of the pottery found during the archaeological investigations, conducted from 2009 to 2013, at the former Laboratories Gentiles, situated in the southern part of Pisa, in the Chinzica district. The complex analysis of the numerous ceramic fragments, which guaranteed the statistical validity of the sample, and their clays enabled us to identify the characteristics of the urban and suburban production, circulation and consumption of table, kitchen and storage vessels, from the end of the 12<sup>th</sup> to the beginning of the 15<sup>th</sup> century. The analysis of the pottery, with special attention to technological and morphological-functional aspects, is dealt with in a chronological subdivision, defined by a complex stratigraphic sequence and the many chronological indicators found during the investigation, which allowed us to

synthesize the chronological and-typological evolution of the tableware. The data from the study revealed some transformations (illustrated at the end), based on a number of parameters (the ratio of imported products and local pottery, the variety of typological and functional ceramic shapes and the variety of clay bodies) that reflect periods of growth and crisis in offer and demand, according to the economic and political situation in Pisa at the time.

*Keywords:* Workshop area, Medieval pottery, Mediterranean products, pottery movement.

#### *Riassunto*

In questo contributo saranno esposti e discussi i dati provenienti dallo studio dei reperti ceramici rinvenuti durante le indagini archeologiche, condotte tra il 2009 e il 2013, presso gli Ex Laboratori Gentili, complesso situato nella parte meridionale della città di Pisa, nel quartiere di Chinzica. La schedatura e l'analisi approfondita dei numerosi frammenti ceramici, che ha garantito la validità statistica del campione, e dei relativi impasti ha permesso di delineare i quadri della produzione, consumo e circolazione in ambito urbano ed extraurbano del vasellame da mensa, dispensa e cucina tra la fine del XII e l'inizio del XV secolo. L'analisi del materiale ceramico, con particolare attenzione agli aspetti tecnologici e morfologico-funzionali dei singoli manufatti, è affrontato secondo una suddivisione cronologica, definita dalla ricca e complessa sequenza stratigrafica e dai numerosi indicatori cronologici emersi durante le indagini, che ha permesso di sintetizzare l'evoluzione cronotipologica dei corredi. I dati che sono emersi da questo studio hanno consentito di delineare alcune trasformazioni che vengono illustrate, nelle conclusioni, in base a una serie di parametri (rapporto tra merci di importazione regionale o sub-regionale e vasellame di produzione locale, varietà tipologica e funzionale delle forme ceramiche, varietà dei corpi ceramici) che riflettono momenti di crescita e di crisi nell'offerta e nella domanda, accordandosi pienamente alle vicende economiche e politiche che vedono protagonista la città di Pisa.

*Parole chiave:* quartiere artigianale, ceramica medievale, importazioni mediterranee, circolazione ceramica.

SILVANO SANTI (Collaboratore esterno, Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo – Università di Firenze), *L'incastellamento dei conti Cadolingi nel territorio di Fucecchio (FI) (X-XI secolo). Il caso della Salamarzana*, pp. 296-309

#### *Summary*

**Castle building by the Cadolingi Counts in the Territory of Fucecchio (Firenze) in the 10<sup>th</sup> and 11<sup>th</sup> Centuries. The Case of Salamarzana.**

This article considers the archaeological documents related to the period of domination by the Cadolingi counts from the end of the 10<sup>th</sup> century to the beginning of the 12<sup>th</sup> century in the territory of Fucecchio in the lower valley of the Arno. By combining new archaeological surveys with previous research it was possible to locate the castle structures of the family in this area and identify the Torre Grossa (Great Tower) of the Rocca Fiorentina of Fucecchio in what is now the Corsini Park, a medieval building the walls of which have layers that can be documented by means of stratigraphic analysis. The types of construction used for building the stone base of the tower can be effectively compared with those in the areas of Lucca and Pistoia which at other sites are chronologically assigned to the end of the 10<sup>th</sup> to the mid-11<sup>th</sup> century. Consequently, this analysis made it possible to date the wall construction to the period of Cadolingi domination in the territory and to confirm that they are the remains of a structure that was part of the castle of Salamarzana

which belonged to the counts and was cited in a document dated 1034. The authors also offer some considerations on the palatial structure of the Torre Grossa, on building in stone and on the position of the castle in relation to the territory owned by the Cadolingi and the presence of the Via Francigena.

*Keywords:* Castle building, *curtis*, castle, landscape archaeology, archaeology of architecture, light archaeology.

#### *Riassunto*

Il contributo proposto prende in considerazione la documentazione archeologica relativa al periodo di dominazione della dinastia comitale dei Cadolingi (fine X-inizio XII secolo) nel territorio di Fucecchio (Valdarno Inferiore fiorentino). Integrando nuove ricognizioni archeologiche con pregresse indagini, è stato possibile localizzare le strutture castrensi della famiglia nel territorio, individuando nella Torre Grossa della Rocca Fiorentina di Fucecchio (nell'attuale Parco Corsini) un manufatto architettonico medievale, la cui muratura presenta una stratificazione, che può essere documentata attraverso un'analisi stratigrafica. I tipi murari della redazione basale in pietra della torre possono essere significativamente confrontati con tecniche murarie dell'area lucchese e pistoiese, inquadrare cronologicamente in altre sedi tra la fine del X e il pieno XI secolo. Quest'analisi ha permesso quindi di inserire l'apparecchiatura muraria esaminata nel periodo di dominazione dei Cadolingi nel territorio, confermando che la struttura sia ciò che rimane di un corpo di fabbrica del castello di Salamarzana, appartenuto ai conti e citato nel 1034. Sono state proposte poi alcune considerazioni sulla struttura palaziale della Torre Grossa, sull'edificazione in pietra e sulla posizione del castello, in relazione al territorio posseduto dai Cadolingi e al passaggio della via Francigena.

*Parole chiave:* Incastellamento, *curtis*, castello, archeologia dei paesaggi, archeologia dell'architettura, archeologia leggera.

ERNESTO BIANCO (Archeologo libero professionista), *Prime considerazioni sull'origine e l'evoluzione del castello ioe, in Cilento (SA)*, pp. 310-328

#### *Summary*

**Preliminary Considerations on the Origin and Evolution of the Castle of ioe, in Cilento (Salerno).**

By using documentary sources to analyze the topography and stratigraphy at the site of the remains of the Gioi Castle and of a presumed motte and bailey ruin, the article proposes a historical reconstruction of an earlier stage of the site organization, between the 10<sup>th</sup> and 11<sup>th</sup> century.

*Keywords:* Cilento, castle building, *curtis*, *motte-and-bailey*, church.

#### *Riassunto*

Dall'analisi topografica e degli elevati, e con l'ausilio delle fonti documentarie, dei ruderi del castello di Gioi e dei resti di una presunta motte, si propone una ricostruzione storica delle prime fasi di formazione del sito d'altura, fra X e XI secolo.

*Parole chiave:* Cilento, incastellamento, *curtis*, motte, chiesa.

ANTONIO ALFANO (Archeologo libero professionista), *I paesaggi medievali in Sicilia. Uno studio di archeologia comparativa: le valli dello Jato e del Belice Destro (PA), la Villa del Casale (EN) e Valcorrente (CT)*, pp. 329-352

#### *Summary*

**Medieval Landscapes in Sicily. A Study in Comparative Archaeology: the Valleys of the Jato and Belice Destro (Palermo), the Villa of Casale (Enna) and Valcorrente (Catania).**

By comparing three areas of Sicily which are located in the eastern, central and western portions of the island we were able to obtain

a detailed interpretation of the archaeological evidence that was suitable to be analysed for a general overview. Some considerations that had been previously advanced were verified and a different basis was established to deal with the question of rural settlement phases in both the early and late Islamic era. The period from the 8<sup>th</sup> to the early 9<sup>th</sup> century is easily recognized in central and eastern Sicily and some classes of materials like the *stuoia* pottery (with incised “basket weave” decoration) now appear to be present in at least two sites in the western area although not in archeologically significant quantities. From the end of the 9<sup>th</sup> century to the first half of the 10<sup>th</sup> century one can recognize different settlements that were installed in areas that had been previously inhabited and were related to the North-South road network that led to and from the central western coast of the island. Subsequently and up until the middle of the 11<sup>th</sup> century the settlement went through a period of exponential growth both in the central and western portions, while the general dynamics in the eastern portion have not yet been identified. Later on, from the end of the 12<sup>th</sup> to the 13<sup>th</sup> century the territory was scarcely populated as completely new urban centers arose, like Piazza Armerina founded in 1163. The fact that emerges is the archaeological significance of the great rural sites that had been, in many cases, frequented already in the Bronze Age and up until the end of the 12<sup>th</sup> century, which shows the persistence of habitation which in the future would have to be accompanied by the knowledge of the methods of habitation. *Keywords:* Sicily, Piazza Armerina, Jato, landscape archaeology, Catania.

#### *Riassunto*

Dal confronto con tre zone della Sicilia che occupano aree geografiche ad oriente, al centro e ad occidente, emerge una lettura articolata delle testimonianze archeologiche che si prestano ad essere analizzate nella loro globalità. Si verificano considerazioni già note e si pongono altre basi per affrontare le fasi di popolamento rurale di età islamica, sia iniziale che matura. Il periodo VIII-inizi IX è ben riconoscibile nella Sicilia centrale ed orientale sebbene alcune classi di materiali, come le ceramiche a *stuoia*, risultano ora presenti in almeno due siti di area occidentale senza tuttavia poter assumere un peso archeologico rilevante. Tra fine IX e prima metà X si riconoscono diversi insediamenti che si installano su aree già abitate in altri periodi e legate alla viabilità NS da e verso la costa centro-occidentale dell'isola. Successivamente e fino alla metà del secolo XI l'insediamento subisce un incremento esponenziale sia al centro che ad occidente mentre ad oriente ci sfuggono le dinamiche generali. Ancora oltre, tra fine XII e XIII si attesta la scarsa presenza nel territorio in favore di un accentramento verso realtà urbane del tutto nuove, come nel caso di Piazza Armerina fondata a partire dal 1163. Ciò che emerge è lo “spessore archeologico” dei grandi siti rurali frequentati in moltissimi casi già dall'età del Bronzo e fino a tutto il XII secolo ad indicare la persistenza dell'abitare che in futuro dovrà essere affiancata dalla conoscenza dei modi dell'abitare. *Parole chiave:* Sicilia, Piazza Armerina, Jato, Archeologia del paesaggio, Catania.